

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Assindustria di Pesaro Urbino pare molto attiva sul versante dei rapporti della nostra industria del mobile con la Turchia;

è stato organizzato un incontro con la presenza del dirigente dell'ICE (Istituto Commercio Estero) di Istanbul, dottor Antonino Mafodda, per la verifica concreta delle prospettive attuali e future per il mercato del mobile-arredamento in Turchia;

l'iniziativa è importante e significativa e il dinamismo dell'industria pesarese del mobile appare meritevole del massimo appoggio e sostegno —:

se, attesa la rilevanza del comparto industriale del mobile per l'area pesarese, non ritenga di dover direttamente intervenire per favorire, attraverso un intenso rapporto con l'omologo ministro turco, lo sviluppo del rapporto commerciale con la Turchia. (3-00393)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la deliberata partecipazione dell'Italia al conflitto in corso in Afghanistan per debellare le strutture del terrorismo internazionale consente al nostro Paese di considerarsi uno fra gli interlocutori privilegiati degli Stati Uniti d'America, che stanno conducendo la guerra secondo una loro strategia;

pur nella piena consapevolezza delle priorità che un conflitto armato esige, è possibile valutare la possibilità di salvare un tesoro artistico di inestimabile valore,

conservato in un inaccessibile bunker sotto il palazzo presidenziale di Kabul;

un primo forte allarme è stato lanciato da Christian Manhart, esperto di cultura asiatica dell'Unesco, che ha chiesto alle Nazioni Unite un intervento urgente per salvare il ricordato patrimonio;

si tratterebbe di circa ventimila pezzi d'oro (statue, gioielli, placche, spille) risalenti al secondo ed al primo secolo avanti Cristo, conosciute come i « gioielli di Tilia Pepe »;

il tesoro, scoperto nel 1978 da archeologi sovietici nel nord dell'Afghanistan dove sorgeva, nell'antichità, il regno di Bactra, e dagli scavi effettuati emersero necropoli reali con decine di tombe piene di oggetti pregiati, che l'allora presidente afgano Najibullah fece sigillare in sette containers che nascose in un bunker scavato nella roccia e protetto da una porta di acciaio con particolari sistemi di sicurezza;

sulla sorte del tesoro sono fiorite le più disparate versioni e leggende, ma l'esperto Christian Manhart continua ad asserire che il compendio di oggetti si trova al suo posto —:

se a margine dei problemi, ovviamente più importanti, del conflitto in corso in Afghanistan, non ritenga di poter intervenire, congiuntamente all'Unesco, presso il Governo degli Stati Uniti affinché, nella gestione della guerra e degli obiettivi da colpire, si verifichi la possibilità di salvaguardare l'enorme tesoro dei « gioielli di Tilia Pepe ». (3-00392)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'area industriale del comune di Agropoli (SA), non risulta essere servita da alcuna compagnia di telefonia mobile;

questa spiacevole circostanza provoca notevoli danni all'utenza ed agli addetti ai lavori presso le aziende che operano nel territorio;

da tempo gli industriali agropolesi hanno rappresentato la necessità di potenziare la rete di telefonia mobile per consentire un più largo usufrutto del servizio;

oltre alla carenza descritta si registra, nell'area industriale cilentana, anche la precarietà del servizio di elettricità;

l'intollerabile insufficienza della rete attualmente operante costituisce un serio problema per le aziende in attività;

nel quadro del rilancio della produzione industriale cilentana, non possono essere tollerate, oltre modo, le carenze descritte —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per proporre alle compagnie nazionali, il potenziamento della rete di telefonia mobile e garantire, nel contempo, un più efficiente servizio di erogazione di energia elettrica. (4-01303)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del decreto-legge 5 ottobre 1996 convertito, con modificazioni, nella legge n. 610 del 1996, prevede che i contratti a tempo determinato stipulati dall'Ente Poste Italiane a decorrere dalla sua costituzione e comunque non oltre il 30 giugno 1997 « non possono dar luogo » a rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

l'espressione, certamente atecnica, « non possono dar luogo » ha determinato un forte contenzioso;

la legge è passata anche al vaglio della Corte Costituzionale che, con sentenza 13 ottobre 2000 n. 419, ha ravvisato la « ratio » della norma « nella esigenza avvertita, avvertita come prioritaria, di

salvaguardare l'interesse generale al buon esito del processo di privatizzazione del servizio postale »;

tuttavia appare fuori da ogni logica e da ogni principio giuridico consentire la prosecuzione di « funzioni giuridiche » che, se messe in atto da privati, porterebbero immancabilmente a pronunce giudiziali costitutive o dichiarative di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato;

vi sono giovani che, sul libretto di lavoro, portano una serie impressionante di timbri delle Poste Italiane per una durata complessiva e ripetitiva ultradecennale, senza riuscire ad allontanarsi dalla poco gratificante condizione di un precariato che genera incertezze e che impedisce di fare progetti —:

quali iniziative ritenga che l'Ente Poste Italiane possa e debba assumere per far cessare al più presto una condizione di precariato che crea gravi problemi ai giovani che da anni vengono reiteratamente, e senza soluzione di continuità, assunti a tempo determinato e per conferire serietà aziendale e piena correttezza giuridica alla politica del personale. (4-01306)

SERENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comitato « vittime della Sip-Telecom » ha diffuso un comunicato stampa in cui affronta il problema dell'attivazione di servizi aggiuntivi non richiesti da parte di Telecom Italia;

il suddetto comunicato afferma che gli abbonati di Telecom Italia, dopo aver trasferito tutti il traffico telefonico su gestori alternativi, speravano ormai di trovarsi in bolletta solo il canone di linea. Invece, con sempre maggior frequenza, si vedono addebitare una serie di canoni aggiuntivi, riferiti a servizi mai richiesti.

Tra le ultime voci più gettonate si trovano: offerta formula vantaggio, teleconomy 24, oltre ai più tradizionali servizi telefonici supplementari, segreteria memotel, eccetera;

il comunicato lamenta inoltre, che, purtroppo, questo supplizio, che va ad aggiungersi a quelli già patiti in abbondanza dagli utenti della concessionaria, è aumentato in progressione geometrica dopo che Telecom Italia ha deciso « l'esternalizzazione » dei servizi che prima erano prerogativa del famoso 187. Infatti, i negozi « punto 187 » (tempo addietro noti come Insip) ricevono una provvigione fissa per ogni servizio che attivano. Capita infatti, qualche volta, di essere contattati da questi operatori che vogliono proporre con insistenza l'attivazione di nuovi servizi anche a bambini piccoli o ai nonni che stanno in casa. Ma, nella maggior parte dei casi, la telefonata non viene neppure fatta ed il servizio aggiuntivo viene attivato d'imperio al malcapitato abbonato. Sembra chiaro che ci sarà solo un abbonato su cento che protesta, mentre la maggioranza paga in silenzio, o senza accorgersene, o si limita a lamentarsi al bar con gli amici. Ma l'abbonato che protesta si rivolge al servizio 187 di Telecom Italia e qui gli operatori (originali DOC) Telecom, che non prendono alcuna percentuale e sono attualmente a rischio di licenziamento, devono provvedere a rifare i conti, a disdire il servizio, spesso incassando un corposo vocabolario di impropri dall'arrabbiato utente, che a sua volta è pure costretto ad inviare una raccomandata per disdire un servizio che non ha mai chiesto di avere;

è evidente che così procedendo, anziché fronteggiare la concorrenza, Telecom diventerà unicamente una « fabbrica di contenzioso » -:

quali iniziative di propria competenza il Ministro ritenga di poter adottare a tutela dell'utenza. (4-01309)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle difese.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 novembre 2001 la Commissione Mandelli aveva convocato il caporalmaggiore Corrado Di Giacobbe, ferrarese di 24 anni, alpino, militare presente in Bosnia nel 1997 e nel 1998;

la Commissione Mandelli avrebbe dovuto accertare la sussistenza del nesso di causalità tra il linfoma di Hodgkiu che aveva colpito il giovane alpino e l'esposizione all'uranio impoverito;

Corrado Di Giacobbe non potrà presentarsi dinanzi alla Commissione Mandelli perché è purtroppo deceduto nella sua casa di Ferrara in data 6 novembre 2001;

il povero giovane non ha positivamente reagito ai quattro cicli di chemioterapia cui era stato sottoposto ed ai due trapianti di midollo;

Corrado Di Giacobbe dovrebbe essere la diciassettesima vittima della terribile malattia che ha colpito i nostri soldati presenti nell'area balcanica;

senza ricorrere ai dati raccolti dal tribunale internazionale Clark contro i crimini di guerra (che potrebbe essere considerato fazioso), è però opportuno riflettere sui dati provenienti dall'Istituto superiore di sanità che ha rilevato « un eccesso di linfoma di Hodgkiu », eccesso che « merita di essere analizzato attentamente »;

anche da parte di coloro che non coltivano pregiudiziale ostilità per la nostra presenza armata in aree del mondo (ed anzi, ancor più fortemente da parte di costoro) vi è l'ansia comprensibile di avere una risposta definitiva circa il nesso eziologico fra l'esposizione all'uranio impoverito